

Amoris laetitia

#Esperienzedamore

45 ANNI

di Andrew Haigh
 con Charlotte Rampling, Tom Courtenay, Geraldine James

Gran Bretagna // Durata: 95' // Drammatico



Il film in un tweet

Geoff e Kate compiono 45 anni di matrimonio. A disturbare il loro tranquillo "ménage" giunge però una lettera: hanno ritrovato il corpo della ex compagna di lui morta nel lontano 1962 sulle Alpi.

La sfida

Che valore ha la sincerità all'interno di una coppia? In che rapporto stanno verità e fiducia dentro un matrimonio? Cos'è, in definitiva, la felicità per gli sposi?

La condizione umana

Quarantacinque anni di matrimonio non sono pochi. Sono gli anni di una vita fatti di storia, passione, amore, dolori e gioie condivise. Sono gli anni che Kate e Geoff Mercer desiderano festeggiare insieme alle persone più care. Una coppia inglese felice, senza il dono dei figli come tante, che vive lontana dalla città godendosi gli anni della maturità in campagna. Due persone perché, forse, nell'esprimere i sentimenti e riservate come in genere gli anglosassoni sanno esserlo. Un giorno arriva una lettera per Geoff, che lo riporta indietro di cinquant'anni: hanno ritrovato il corpo della sua ex compagna morta in un incidente sulle Alpi svizzere, inghiottita dalla montagna, nel lontano 1962, quando vivevano insieme. Si riapre un libro, una storia di ricordi che sembravano ormai sepolti nel tempo. Ci sono foto in soffitta che Geoff va a cercare di notte, sigarette che si tornano a fumare mentre la testa vaga nel passato, velate confidenze nel talamo nuziale mai dette così chiaramente ora come ora, a una settimana dai festeggiamenti. Sarà stato, dunque, vero amore quello dei coniugi Mercer? Soprattutto Geoff è stato sincero in tutti questi anni?

Andrew Haigh con 45 anni porta in scena il problema sulla verità dei sentimenti e dell'amore, anche per una coppia apparentemente felice e assodata da una vita. Attraverso un racconto misurato e perfettamente confezionato addosso ai due protagonisti, che meritatamente hanno ricevuto il premio come migliori attori al 65° Festival di Berlino, il cineasta britannico pone l'accento sul significato e la rilevanza di una relazione "apparentemente" felice, sulla bontà delle intenzioni e in definitiva sulla veridicità dei sentimenti.

I volti, qui, dei due protagonisti più che mai interrogano e parlano, come del resto la canzone della loro vita – *Smoke gets in your eyes* dei The Platters, che apre e chiude l'intera narrazione – arriva non solo a "emozionare", ma, forse, a mettere in evidenza l'inesprimibile e inaccettabile realtà: «Mi dissero che un giorno avrei scoperto che l'amore è cieco e che quando il tuo cuore è in fiamme devi renderti conto che hai il fumo negli occhi!».

Scegliere nuovamente l'altro (AL 238)

una rilettura del film a partire dall'Esortazione *Amoris Laetitia*
a cura del teologo Francesco Pesce

«Questa stanza, così piena di storia, come un matrimonio», afferma il maître mentre mostra la sala per l'imminente festa per il 45mo anniversario di matrimonio: i due protagonisti del film si trovano ad affrontare una crisi della loro relazione dovuta alla necessità di fare i conti con una vicenda del passato. Anche *Amoris Laetitia* mette a tema l'attenzione alla propria storia personale passata: «Quando la relazione tra i coniugi non funziona bene, prima di prendere decisioni importanti, conviene assicurarsi che ognuno abbia fatto un cammino di cura della propria storia» (AL 240).

Nonostante il suo stato d'animo («In fondo è una cosa successa prima che ci conoscessimo. Come può darmi fastidio?! Eppure...»), colpisce la dedizione della donna per il marito, la sua presenza in un tempo di scombussolamento: «Per affrontare una crisi occorre essere presenti» (AL 234). Oltre a questo, emerge anche che «diventa più difficile comunicare da cuore a cuore in un momento di crisi se non si è mai imparato a farlo» (AL 234). Alcune parole scambiate tra i due sembrano evidenziare che il dialogo è ancora un campo aperto: «Entrambi abbiamo vissuto un momento spiacevole. Non ne avevamo mai parlato in tutti questi anni che siamo sposati», così come: «Vorrei riuscire a dirti tutte le cose che sento e che so. Riesci a capirlo?».

Nel momento difficile in cui sono immersi, ad entrambi è lanciata la sfida, tipica di ogni crisi, «di scegliere nuovamente l'altro come compagno di strada» (AL 238). In un dialogo avvenuto la sera precedente la grande festa per l'anniversario di matrimonio alle parole della moglie: «Domani mattina ci alziamo e proviamo a ricominciare» risponde il marito: «Ok, te lo prometto. Ce la farò, ce la faremo». La scena finale, però, fa intravedere che resta ancora strada da fare, forse soprattutto per Kate, dal momento che «non è mai possibile superare una crisi aspettando che solo l'altro cambi» (AL 240). Viene offerta, così, una risposta alle parole iniziali del marito, secondo cui «il problema di diventare decrepiti sia la perdita di uno scopo preciso».

Per approfondire:

PAPA FRANCESCO, *Perdonare le offese*, EDB, Bologna 2016.